Anno XXII — Venerdì 7 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 292

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PRO PATRIA

Quanto fanno presentemente gl' Italiani di quei ritagli dell' Italia, che trovansi tuttora esclusi dal Regno, per difendere e conservare la loro nazionalità contro le invasioni prepotenti delle altre dell' Impero vicino, che penetrarono nel loro territorio, è opera che merita di essere considerata ed ajutata anche da noi, che stiamo entro ai confini del Regno.

Essi difendono non solo un loro diritto naturale, quello della esistenza della nazionalità a cui appartengono e l'eredità loro propria di una civiltà antica cui non vogliono sia perduta, ma anche un diritto costituzionale, che deve esistere per essi come per tutte le altre nazionalità dell' Impero a cui si trovano uniti, vogliono con tutta ragione mantenere contro gl' invasori la loro lingua, avere e pretendere l'insegnamento in essa e darselo ad ogni modo anche mediante il volontario concorso di tutti i nazionali associati, spendendo in questo anche del proprio. E' ciò la cosa più naturale del mondo, perchè nessuno può nè deve rinunziare alla propria esistenza e nemmeno poi a quel vero titolo di nobiltà, ch' è la tradizione di una secolare civiltà.

Se ciò è il diritto ed il dovere di quei nostri connazionali da noi disgiunti, non è meno importante per noi del Friuli, che non possediamo nemmeno l' unità della nostra naturale Provincia, per cui dobbiamo ajutare ad ogni modo questo movimento dei nostri vicini. Lasciando anche in disparte quei fatti possibili che potrebbero produrre una ricongiunzione del Regno, e questa anche pacificamente in un accordo europeo per la pace, noi dobbiamo considerare come una difesa nostra propria nazionale e parziale di questa regione, questo risveglio degli abitanti dei ritagli d' Italia. La lingua e la civiltà prevalente di un Popolo rispetto ai suoi vicini sono sempre una forza difensiva. Lo è, e noi l' invochiamo spesso, anche la nostra attività per ogni progresso economico e civile in questa nostra regione. Se domandiamo alle Rappresentanze ed ai Governi nazionale e locale e soprattutto a tutte le istituzioni e spontanee associazioni locali di contribuire a tali progressi nel nostro Friuli, e se troviamo utile per questo scopo fino l'esportazione del lavoro di parecchie migliaia di Italiani del nostro Friuli e di altre venete provincie oltre i confini del Regno, gli è per lo appunto, perchè vediamo in ciò una vera forza difensiva della grande Patria nostra e della piccola con essa. Dove si progredisce colla operosità produttiva e colla istruzione e la civiltà si è più forti di certo di quelli che sieno in tutto questo o trascuranti, o più lenti. Quando poi in altre parti d' Italia si chiama *forte* la stirpe friulana, noi desideriamo che si possa dirla proprio per questo, e che in ciò non sieno confini politici, ma ci guardiamo tutti come animati dallo stesso sentimento e pensiero e come collegati non solo dalla civiltà, ma anche dai comuni interessi. Ciò poi che venne fatto uno dalla natura e dalla storia, sotto a tali aspetti almeno non può andare disgiunto, e perciò noi vorremmo che i nostri di qua si curassero di tutto quello che nel senso della loro difesa nazionale fanno quelli di là del confine ed ajutassero anche con ogni genere di concorso l'opera loro.

Salutiamo poi anche ed additiamo alla nostra gioventù come un buon segno e come un invito alla imitazione questo nuovo slancio creato dalla necessità della difesa, che si converte nel volontariato della istruzione e del progresso economico. Codesti sono pure indizii di vita; e quando si manifestano in un Popolo mostrano che esso è degno di vivere. Mandiamo adunque intanto i nostri augurii ai confratelli, perchè perseverino nei loro intendimenti e nella loro azione.

P. V.

LA NOSTRA EMIGRAZIONE

Nella provincia di Venezia, sopra 38 comuni, 33 menzionano la miseria come prima causa dell' emigrazione, e 5 comuni altre cause come principali, senza escludere la miseria.

Nella provincia di Udine su 123 comuni 56 indicano come causa principale la miseria e 27 comuni la mancanza di lavoro, la crisi agraria, invito dei parenti, tasse gravose, ecc.; 40 dissero più comunemente attirati all'estero gli emigranti dal desiderio di migliorare la loro sorte, senza parlare di una miseria squallida che fosse il primo movente.

Nella Liguria i lamenti della miseria non sono tanto frequenti come nel Veneto. Nella provincia di Genova, su 140 comuni, 15 indicano come causa principale la miseria; 19, i cattivi o scarsi raccolti; 22, la mancanza di lavoro e di commercio (in alcuni si lamenta la decadenza della marina mercantile); 73 il desiderio di miglior fortuna; 11 comuni indicano alcuni le tasse gravose, la crisi agraria, esuberanza di popolazione.

Nelle provincie meridionali come causa dell'emigrazione è menzionata generalmente la miseria.

Per la provincia di Cosenza su 123 comuni, 89 indicano come causa la miseria ed altre cause e 34 comuni il desiderio di miglior fortuna, ecc. Fra le varie cause è indicata la meschina retribuzione del lavoro e l'esempio e l'invito dei parenti od amici già emigrati, che hanno migliorato la loro posizione all'estero, e che mandano in patria alle famiglie delle somme relativamente considerevoli.

Nella provincia di Campobasso 40 comuni risposero che la causa dell'emigrazione è stata la miseria; 30, il desiderio di miglior fortuna; 10, altre cause. La miseria spinge i contadini che forniscono il maggior contingente all'emigrazione. Ma vi concorrono le buone notizie, gl'inviti dei parenti che spediscono talvolta i biglietti di passaggio.

Nella provincia di Catanzaro è nominata fra le prime cause la miseria e la mancanza di lavoro.

Nella provincia di Potenza su 96 comuni 40 risposero essere causa dell'emigrazione la miseria; 46 il desiderio di miglior fortuna e 10 comuni altre cause che si riducono ad equivalenti della prima. Le mercedi non bastano a far fronte ai bisogni più urgenti della vita mentre invece aumentano i fitti delle terre e l'interesse dei capitali. Quest'ultimo è salito ad enormi saggi, per piccole somme. Vi si aggiungono gli inviti dei parenti od amici all'estero che mandano i denari o il biglietto per il viaggio.

Le stesse cause sono menzionate dai sindaci della provincia di Salerno. Infatti, sopra 122 comuni aventi emigrazione, 70 pongono in prima linea la miseria e 52 il desiderio di miglior fortuna. Incoraggiano all'emigrazione le lettere di parenti ed amici già emigrati all'estero, che parlano di buona riuscita quand'anche quelli che possono rallegrarsi di avere incontrata fortuna siano pochi.

Condizioni economiche degli emigranti. E' frequente il caso che gli emigranti partano senza avere neppure il denaro necessario per il viaggio; molti prendono a prestito, facendo debiti presso i loro parenti che rimangono nel villaggio natio, ovvero ricevono il denaro in prestito da parenti già stabiliti in America.

Nel Veneto l'emigrazione per l'America, come s'è visto, è stata in quest'anno anche molto più numerosa del consueto; partirono a famiglie intere, e prima di mettersi in viaggio i più vendettero le masserizie, gli animali, e, se proprietari anche le terre.

Degli emigranti alcuni ebbero i denari per il viaggio dai parenti ed amici già all'estero, e moltissimi ebbero il viaggio gratuito da Genova a S. Paolo (Brasile).

Nella provincia di Torino (circondario d'Ivrea) i due terzi degli emigranti per l'America avevano appena il denaro per il viaggio, e gli altri un peculio alquanto maggiore.

Genova. Tutti gli emigranti hanno in proprio il denaro per il viaggio, magari quanto potrebbe bastare anche per il viaggio di ritorno. Non pochi portano un peculio maggiore. Pochissimi avanti di partire vendettero le loro masserizie gli animali e la terra.

Udine. Vendettero gli animali e le masserizie circa 700 su 2600 emigranti contadini. Di 900 emigranti proprietari (compresi fra i 2600 emigranti contadini) circa 140 alienarono le terre o le case. Quasi tutti avevano il denaro pel viaggio, e 360 circa portavano un peculio oltre al denaro occorrente per il viaggio. Gli emigranti per il Brasile (San Paolo) ebbero quasi tutti il passaggio gratuito sul bastimento e pagarono soltanto il trasporto fino a Genova.

Circa 1800 emigranti presero a prestito il denaro per il viaggio; per 248 si seppe che ebbero i denari dai parenti o amici stabiliti in America e 208 da parenti od amici nei paesi d'origine.

Padova. Gli emigranti, quasi tutti agricoltori, vendettero le loro poche masserizie, e taluni anche gli animali onde procurarsi il denaro per il viaggio. Ben pochi portarono seco un peculio in più. Anche in questa provincia molti ebbero il viaggio gratuito per il Brasile, offerto loro dalle agenzie. Altri l'ebbero dai parenti stabiliti all' estero.

Treviso. Molti emigranti vendettero le masserizie e il bestiame. Tutti gli emigranti approfittarono del viaggio gratuito offerto per il Brasile. Colla vendita delle poche cose che possegono si procurano i mezzi per recarsi fino a Genova. Nessuno porta un peculio che possa servire di aiuto e di primo impianto al loro arrivo in America.

Venezia. Alcuni avevano il denaro per il viaggio fino a destinazione, e molti ebbero il viaggio gratuito dal porto d' imbarco (Genova) fino al paese di destinazione (in generale per San Paolo nel Brasile).

Pochi portarono seco un peculio. Solo i proprietari che alienarono le terre e le case portarono seco qualche somma. Altri ebbero i danari dai parenti stabiliti in America. Un comune accenna ad alcuni emigranti che partirono col denaro loro anticipato da impresari di costruzioni coll' obbligo del rimborso mediante ritenuta sulla mercede nel luogo di destinazione.

(Continua).

Le sviste del telegrafo austriaco — L'affare Geffcken — A chi spetta la proprietà del diario di Federico III.

Scrivono da Berlino 1 dicembre:

Bismarck diffida del telegrafo di Stato austriaco, a causa d'un importante carteggio telegrafico, diretto da lui al principe di Reuss, e misteriosamente smarrito nell'ufficio centrale di Vienna. Dopo fu ritrovato, ma si constatò, che per equivoco era stato trasmesso al principe Lobanoff, ambasciatore russo.

Non è questa la prima volta che a Vienna « per equivoco » avvengono simili spropositi, che hanno fortemente disgustato questo governo. D'ora in poi bisogna guardarsi bene dall'affidare le corrispondenze telegrafiche cifrate all'ufficio austriaco. Tra Berlino e Vienna viaggia quotidianamente un corriere di gabinetto, che porta i dispacci importanti. Un simile servizio esiste pure coll'ambasciata tedesca alla Neva. L'Austria e la Russia quindi si vedono trattate col medesimo metodo poco amichevole.

Il barone Roggenbach presunto complice del prof. Geffcken pubblica nella *Volks Zeitung* una lettera nella quale dice: « Il passo di Geffcken è riprovevole sotto ogni rapporto. Moralmente e giudiziariamente è colpevole. Quanto a me posso assicurare, che non entro affatto in questa faccenda di pubblicazione e che non ho mai (?) saputo, che veramente esistesse un Diario del 1870... »

Non occorre dire, che questa dichiarazione, che rassomiglia stranamente ad una denuncia, desta qui la massima sensazione e che le sfere ben informate non vi prestano punto fede. Visto la grande intimità che esistette tra Federico III e l'ex ministro badese non è punto possibile che egli abbia ignorato l'esistenza di questo diario, copia del quale coi sigilli dell'Imperatrice Federico, trovasi da lunghi anni nell'archivio di Stato. Temesi quindi che Roggenbach con questo sotterfugio non abbia affatto migliorato la propria posizione di accusato.

Quanto a Geffcken si conferma oramai che egli è un *homme a la mer*. Pare assicurato che egli non fosse punto autorizzato da Federico di pubblicare il Diario. Anzi quest'ultimo glielo affidava in un giorno del 1872, acciò lo leggesse e Geffcken trovandovi attacchi violenti contro Bismarck lo copiava clandestinamente impiegando all'uopo la propria figlia, che ora pure è ricercata dalla giustizia tedesca. Essa sta a Basilea. Dunque la di lui colpabilità pare fuori di dubbio. Nella *Rundschau* non pubblicò però che una parte del *Tagebuch* mentre all'isola di Helgoland, in un accesso di delirio bruciava tutti i passi, che riguardavano il cancelliere. Così almeno dice lui, per scolparsi, fino ad un certo punto, dinanzi al giudice istruttore.

L'imperatore considerasi naturalmente come proprietario del Diario, e sopra tali basi sporgeva anche querela contro la *Freisinnige Zeitung* e la *Kieler Zeitung* che lo avevano riprodotto in parte senza una autorizzazione speciale. Ambedue però contestangli il diritto di querelarsi non riconoscendolo come proprietario vero. Esse considerano invece come tale l'Imperatrice Federico. Spetta ora ai tribunali di decidere questa curiosa vertenza.

Deliberazioni degli enologi convenuti a Roma

Nel convegno dei produttori di vini, mercoledì si discusse ampiamente la grave questione degli alcools dei vini. Si è infine votato un ordine del giorno Faina-Cantalamessa per:

1. ribassare principalmente la tassa di fabbricazione dell'alcool al tasso antico di lire 150, sostituendo all'attuale tassa di vendita, quella di esercizio;

2. portare al 10 per cento il calo fissato al 5 per cento per le acquaviti tipo cognac dall'art. 4 della legge 24 giugno 1888;

3. in analogia a quanto fu praticato col decreto 25 agosto 1876, elevare l'abbuono per le distillerie che non hanno carattere industriale dal 25 al 30 per cento;

4 semplificare le formalità doganali per le distillerie agrarie e pei depositi privati di spirito e miscele assimilati ai depositi doganali;

5. ridurre al minimo le spese di trasporto delle vinaccie a vagone completo, rinunciando alla sua compartecipazione a senso della legge 1888 sulle convenzioni ferroviarie;

6. ridurre al minimo di 100 ett. la quantità fissata dall'art. 9 del regolamento per l'alcoolizzazione dei vini.

GIORNALISMO FRANCESE

In questi giorni, a Parigi, è stata pubblicata una statistica ufficiale da cui si apprende che dal 1 gennaio 1888 ad oggi sono comparse in Francia 1648 nuove pubblicazioni periodiche.

Di queste, 94 erano politiche, 56 letterarie, 66 illustrate, 16 diplomatiche, 27 militari, 25 sportive, 146 finanziarie, 85 industriali, 20 teatrali ecc.

Nel 1887 le pubblicazioni periodiche nuove erano arrivate a 493.

I provvedimenti finanziarii — La Commissione del bilancio — Le dimissioni di Magliani sempre più probabili.

Roma 6. Gli uffici esaminarono i provvedimenti finanziarii, meno il sesto, che gli aveva già esaminati, e respinti, nominando Bertollo contrario.

Tutti i commissari nominati, meno due favorevoli in parte, sono contrari.

Nel terzo, l'ordine del giorno Seismit-Doda, per respingere il progetto, fu approvato con voti 13, contro 6. Seismit-Doda fu eletto con voti 19.

La seduta della commissione del bilancio fu pure burrascosissima. Venne eletto presidente Seismit Doda, segretario Ferraris. Dopo queste nomine la commissione decise di respingere i provvedimenti senza nemmeno discuterli.

Ripetesi con insistenza che Magliani voglia dimettersi.

La navigazione generale italiana

Il Direttore generale della navigazione italiana ha presentato al Governo delle proposte per stabilire un contratto per nuove linee interne ed esterne alla scadenza delle presenti Convenzioni. La Società di navigazione, con tale progetto, propone di costruire venti nuovi battelli di grande portata, tutti moderni, con perfezionamenti, e di demolire e radiarne un numero maggiore; di fermare al suo servizio un personale che avrebbe l'obbligo espresso di passare sotto il comando del Governo nel caso di bisogno, unitamente coi vapori inscritti nella riserva navale. Detti vapori dovrebbero essere non meno di 65.

La Società di navigazione chiede l'autorizzazione di emettere dai trenta ai quaranta milioni di Obbligazioni, garantite dal Governo, oltre al mantenimento assoluto del monopolio dei servizi sovvenzionati.

Le scuole italiane all'estero

Il Ministero degli affari esteri ha stabilito questi stipendi per il personale adibito alle scuole italiane all'estero: ispettore generale lire 6000, direttori centrali di 1 classe 5000 e di 2 classe 4000, indennità di residenza ai direttori centrali 1000; professori titolari di scuole secondarie 2400, incaricati di 1 classe 1800 e di 2 classe 1400; assegni ai direttori di 1 classe 1000 e di 2 classe 800, maestri di scuole elementari 1400 maestre 1300, assegni ai maestri direttori di 1 classe 800 e di 2 classe 600, assegni alle maestre direttrici di 1 classe 400 e di 2 classe 300, assegni alle direttrici dei giardini d'infanzia 300; indennità di residenza ai direttori, ai professori, ai maestri 1000, 800 e 600, e alle direttrici, maestre di scuola e maestre d'Asilo, 800, 600 e 500.

L'arresto d'un irredentista

a Venezia, che era sulle mosse di partire per Miramare, è una pretta invenzione, come noi prevedevamo.

I giornali di Venezia e la *Riforma* di Roma lo negano recisamente.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

In principio della seduta procedesi alla votazione a scrutinio segreto sulla riforma comunale e provinciale.

Frattanto Corte svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio intorno agli intendimenti del governo circa la sua azione del Mar Rosso.

Dice che il suo desiderio non è ispirato al sentimento di opposizione, ma da profonda diffidenza verso la politica, avida ad interventi e di conquiste che ci condusse nel Mar Rosso, e permettono che l'Italia tenga nei lontani lidi un numero considerevole dei suoi migliori soldati.

Gli armamenti diventano sempre più minacciosi, diconsi destinati a conservare la pace, ma assai più probabilmente condurranno alla guerra, ch' egli

saluterebbe come l'ottima soluzione, se valesse a ristabilire l'equilibrio di una pace durevole. Ciò non è sperabile.

Rileva le relazioni difficili colla Francia e fa su ciò alcune considerazioni. In principio la nostra occupazione non fu ostile all'Abissinia, eppure ci condusse all'ostilità.

Constata che l'occupazione costa finora 150 milioni, costerà annualmente altri 20 milioni. Non rende Crispi responsabile delle spedizioni, ma di una parte di quello che fecesi dopo.

Chiede se nelle gravi condizioni della politica europea, possiamo presentemente sostenere il nostro onore e la nostra unità da una guerra con la Francia. Essendo sconfitti sarebbe una sciagura, essendo vittoriosi per opera altrui la sciagura sarebbe forse anche maggiore. Accenna alla difficile situazione finanziaria e questa sarebbe ancora meno male, se le condizioni economiche del paese non fossero tanto disastrose da mettere in serio imbarazzo i ministri. Occorrono nuove imposte. Questa situazione consiglia ad abbandonare l'impresa africana e quando non si voglia ritirare la bandiera almeno devesi limitare l'occupazione al solo punto ove rivolgere i mezzi disponibili per assicurare la difesa del paese.

Crispi riassume le domande di Corte, quindi risponde. Non parla del passato, quanto alla parte di responsabilità ricorda essersi subito dichiarato contrario alla occupazione di Massaua e anche di Assab; tuttavia disse alla Camera, ripete al Senato che Massaua divenne necessaria per Assab. Ricorda i crediti chiesti per riparare la sventura immeritata, i provvedimenti del ministro della guerra.

Non intendiamo comprometterci così da rendere la nostra posizione tale che sopravvenendo una complicazione europea la nostra forza possa essere menomata. Trattasi ora di organizzare le forze locali. Il governo, come egli disse alla Camera, non intende procedere a conquiste nella Abissinia, ma non crede poter abbandonare la posizione che sarebbe da altri occupata.

Non crede alla probabilità di una prossima guerra per quanto la posizione dell'Europa sia grave. Le relazioni con la Francia furono difficili, ma ora queste difficoltà sono superate. Può dichiarare che in questo momento le relazioni fra i due paesi sono normali e corrette. Crede con Corte che una guerra con la Francia sarebbe una sciagura, certo il governo italiano non si farà mai provocatore, anzi tutta la nostra opera è diretta ad evitarla. Accenna agli armamenti sempre crescenti non da ora. L'Italia non può disinteressarsi, non lo può per il suo interesse, per gli impegni presi, per i pericoli possibili. Però gli sforzi costanti sono rivolti alla conservazione della pace.

L'impresa d'Africa non ci farà perdere di vista di dover essere pronti a qualunque eventualità. Non crede si possa abbandonare i possedimenti africani.

Chiunque venisse al governo dovrebbe pensare a fare altrettanto. L'Italia esercita in Africa una missione di civiltà e non può abbandonarla. Confido che basteranno a Corte queste spiegazioni e che se ne mostrerà soddisfatto.

Corte dice che non era sua intenzione fare una mozione. E' lieto che le sue parole abbiano dato occasione al presidente del consiglio di dare alcune spiegazioni delle quali però per intero non può dirsi soddisfatto, perchè nelle attuali condizioni dell'Europa un governo savio deve mettere i suoi scopi in corrispondenza coi mezzi che può disporre.

Il presidente dichiara l'incidente esaurito.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta della legge provinciale e comunale. Risultato: votanti 119, favorevoli 71 contrari 48. Il senato approva.

Procedesi alla discussione del progetto per le disposizioni intorno alla pubblica sicurezza. Apresi la discussione generale.

Canonico vorrebbe che il diritto di attribuire l'ammonizione spettasse al potere esecutivo, ricorrendo al giudiziario quando vi sia contravvenzione.

Crispi riconosce che l'ammonizione lascia molto a desiderare ma presentemente non si può abolirla.

Chiudesi la discussione generale e dopo osservazioni di alcuni senatori approvansi i primi 49 articoli.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Riprendesi a discutere il progetto sull'emigrazione.

Guicciardini vuole la libertà di emigrare e di fare arruolamenti. Non approva le restrizioni per ragioni militari. Trova esagerate le pene per gli arruolatori; basterebbe ritirar loro le patenti.

Carenzano considera il fenomeno che mentre negli altri paesi l'emigrazione è determinata da ragioni economiche e commerciali, in Italia ha quasi per unico incentivo la miseria.

Conclude chiedendo al governo delle discipline nell'interesse dello Stato come degli emigranti.

Bonfadini approva in massima le disposizioni del progetto, ma attende altri provvedimenti per migliorare le condizioni dei contadini.

Berio e Moneta approvano in massima il progetto.

Ferrari Luigi avrebbe voluto che il governo avesse presentato dei progetti per prevenire l'emigrazione. Il progetto in discussione lo trova molto monco, vi sono molte lacune.

Cavalletto consente in molte considerazioni di Badaloni non però in quella relativa la diminuzione delle spese di guerra, ed è d'accordo con coloro che vogliono provvedimenti atti a prevenire l'emigrazione.

Prega caldamente il governo ad assumere esattamente informazioni sullo stato deplorevole delle classi lavoratrici rurali e avvisare sollecitamente ai necessari provvedimenti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il Presidente comunica le seguenti domande di interrogazioni: di Bonghi al ministro degli esteri per sapere se abbia conoscenza delle condizioni interne dell'Abissinia e se intenda presentare i documenti relativi al carattere giuridico attuale del possesso di Massaua per parte dell'Italia; e di De Martini al ministro dell'istruzione sulle norme con cui distribuisconsi i sussidi ai maestri elementari.

Levasi la seduta alle 6.05.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	759.9	758.7	759.6	758.5
Umidità relativà	72	52	60	70
Stato del cielo	cop.	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	E	NE	—
Vento vel. k.	0	3	5	0
Term. cent.	6.9	9.6	6.0	4.0

Temperatura { massima 10.6 / minima 2.6
Temperatura minima all'aperto 1.8
Minima esterna nella notte —1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 dicembre.

Probabilità: Venti deboli settentrionali giranti a levante, cielo quà e là nuvoloso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Vegetali di cui è ammessa o vietata l'importazione in Italia giusta la Convenzione internazionale antifillosserica di Berna.

(*Gazzetta Ufficiale*, 22 novembre 1888, n. 275).

In seguito a provvedimenti presi nel corrente anno, la tabella dei vegetabili ed altre materie menzionati dalla Convenzione internazionale antifillosserica di Berna è così modificata:

Oggetti che si vogliono importare e Condizioni alle quali è ammessa la importazione.

Categoria I. Viti, parti di viti, prodotti ed accessori delle viti.

Vino, vinacciuoli — Circolano liberamente.

Uva da tavola — Deve essere contenuta in iscatole, casse o panieri solidamente imballati e che nonostante siano facili a visitarsi.

Uva da vendemmia — Deve essere pigiata ed in fusti ben chiusi della capacità di 5 ettolitri almeno, senza traccie di terra e di vite.

Vinacce — Devono essere contenute in casse o botti ben chiuse.

Pianticelle, talee con radici e senza, sarmenti, viti estirpate, pali e tutori già usati — Esclusi dalla importazione.

Categoria II. Fiori e frutti.

Fiori recisi, frutti di qualsiasi specie tanto freschi che secchi — È libera la importazione. Nel fiore reciso s' intende compresa quella parte di gambo, anche con foglie, che ordinariamente accompagna il fiore stesso.

Categoria III. Ortaggi.

Agli, asparagi, barbabietole, broccoli, carciofi, cardoni, carote o radiche gialle, cavolfiori, cavoli, cipolle, funghi, insalata anche con radici, patate, porri, radicchio, rafanelli o radici, rafani, ramolacci o ravanelli neri, rape, sedani, tartufi — È libera la importazione. Non si possono però importare nelle zone di confine, se provengono da zone pure di confine di Stato estero, ove siano stati coltivati in piantagioni intercalate con viti fillosserate. E nei casi dubbi sulla provenienza delle singole spedizioni, le autorità doganali sono autorizzate ad esigere, a mezzo di un certificato del sindaco del luogo di origine, la prova che le spedizioni stesse provengono da luogo non infetto e non sospetto per la vicinanza a focolari di infezione. (Le zone di confine comprendono il territorio distante 15 chilometri dalla linea di confine medesimo). Anche in questi casi i vegetali non possono entrare nel territorio dello Stato che per una delle vie doganali, per essere sottoposti alle relative operazioni di entrata.

Categoria IV. Sementi.

Semi d'ogni genere, bulbi da fiore — È libera la circolazione.

Categoria V. Piante in genere.

Pianticelle (piccole piantine con radici provenienti da semi), arbusti, vegetali diversi — Provenienti da vivai, da giardini o di serre, solidamente imballati ma in guisa da permettere gli accertamenti necessari, e accompagnati da una dichiarazione dello speditore e da un attestato della autorità competente del paese di origine. La dichiarazione dello speditore deve: *a)* attestare che il contenuto della spedizione provenga intieramente dal suo stabilimento; *b)* indicare il punto di ricevimento definitivo con l'indirizzo del destinatario; *c)* affermare che non abbiavi ceppo di vite nella spedizione; *d)* menzionare se la spedizione contenga piante con piccole parti di terra; *e)* portare la firma dello speditore. L'attestato dell'autorità deve indicare: *a)* che gli oggetti provengano da un terreno (piantagione o recinto) separato da qualunque piede di vite da uno spazio di 20 metri almeno, o da un altro ostacolo alle stendersi delle radici giudicato sufficiente dalla autorità competente; *b)* che questo terreno non contenga esso medesimo alcun piede di vite; *c)* che non vi sia stato fatto alcun deposito di questa pianta; *d)* che se vi siano stati ceppi fillosserati abbiano avuto luogo: 1° lo estirpamento radicale; 2° le operazioni insetticide reiterate; 3° durante lo spazio di tre anni, le ricerche che assicurino la distruzione completa dell'insetto e delle radici. Questo attestato dovrà essere basato sulla dichiarazione di un esperto ufficiale (Delegato per la ricerca e vigilanza della fillossera). La introduzione di questi vegetali ha luogo soltanto per gli uffici di dogana seguenti: Provenienze per via di terra: Ventimiglia, Modane, Luino, Chiasso, Ala, Pontebba, Udine, Palmanova, Visinale, Trivignano, Bard, Grimaldi, Piena, Riva di Trento. Provenienze per via di mare: Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Cagliari, Portotorres.

Categoria VI. Concimi.

Concimi vegetali, id. misti, terricci — Esclusi dalla importazione.

Avvertenze. Le spedizioni, quali che siano, non debbono contenere nè frammenti, nè foglie di viti.

Gli oggetti sequestrati agli uffici doganali, per infrazioni alle presenti norme saranno respinti al loro punto di partenza a spese di chi di diritto, o, a scelta del destinatario, se egli è presente, distrutti per mezzo del fuoco. Le piccole piante, escluse quelle della vite, i fiori in vaso e le uve da tavola senza foglie e senza sarmenti, che arrivano con un viaggiatore come bagaglio a mano, sono ammessi alla libera importazione.

Gli oggetti sui quali gli esperti consultati (delegati per la fillossera) troveranno la fillossera o indizi della presenza di essa, saranno subito sul posto distrutti per mezzo del fuoco insieme al loro imballaggio. In questo caso verrà redatto processo verbale e trasmesso al Governo del paese di origine.

Gli Stati che hanno fatta adesione alla Convenzione di Berna e dai quali possono importarsi in Italia i prodotti secondo le soprascritte norme sono: la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Portogallo, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda e la Serbia.

Cose scolastiche. Tarcento 3 dicembre.

Ben volentieri rispondo all'articolo «*Una scuola soppressa*» riportato sul n. 287 (1 dicembre 1888) di questo pregiato giornale.

I. Il sig. Beltrame Vincenzo si sappia: I. Che colui che rispose al suo primo articolo è il sottoscritto Direttore delle Scuole elementari maschili e femminili del Comune di Tarcento.

II. Che il Direttore stesso presiedette agli esami di tutte le scuole, quale membro della Commissione esaminatrice, e che, coi processi verbali degli esami finali, conserva i saggi scritti delle singole classi.

III. Che egli stesso (il sig. Beltrame) nei suoi articoli confonde **scuola** con **classe, Commissione esecutrice** con **Commissione assistente agli esami.**

IV. Che io, qualora egli (che mi si è sempre mostrato amico) si portasse per un solo momento nel mio Ufficio, sarei pronto a provargli come la comparazione da lui fatta (non lui) sia veramente *imprudente* e *falsa*, e come veramente sia stata *gravissima stoltezza* il paragonare una scoletta con scuole di maggior importanza. Dalla scuola di Madonna (che ha la sola I^a classe inferiore) i fanciulli e le fanciulle escono abbastanza tardi.

V. Che io non so capire come alcun membro, neppur della Commissione assistente agli esami, abbia pronunciato quella frase — «Meglio che non alle scuole di Tarcento» — ammenochè non sia stata la maestra della scuola stessa, membro della Commissione esaminatrice. Imperocchè nel luogo dove si trovava il sig. V. Beltrame, in quel giorno da lui accennato, non c'era che uno di quelli che assistettero agli esami delle due prime classi inferiori del capoluogo, e questo, come tutti gli altri è assai prudente ed assai giusto, perciò non si sarebbe permesso giammai un confronto della cui verità non fosse stato convinto.

Il sig. V. Beltrame impertanto è pregato a non voler tradurre in offese contro persone rispettabilissime gli epiteti attribuiti alla comparazione da lui fatta. Si ricordi che *errare humanum est*, che qualche volta si vien tratti in inganno persino da coloro che si professano nostri amici e talvolta, diciamolo pure, siccome *fabri fabrilia tractant*, in cose che non sono della nostra professione non abbiamo la conosceuza dovuta. Il sig. V. Beltrame è un uomo rispettabilissimo sotto ogni rapporto, è un onesto commerciante; egli non è nè imprudente nè falso, per quanto io mi sappia, in nessuna delle sue azioni, ma in questa comparazione è stato tratto in inganno. Pazienza! Egli godrà sempre della mia stima come spero ch'ei mi conserverà sempre la sua, e così continueremo ad essere amici.

Prof. Luigi A. Villotta
Direttore Didattico in Tarcento.

Concorso al posto di sottotenente nell'Artiglieria e nel Genio. Il Ministero della guerra notifica che è riaperto il concorso speciale ai posti di sottotenente nelle armi di Artiglieria e del Genio, in base alla legge 22 marzo 1888.

Saranno ammessi al concorso i giovani che ne avranno presentato domanda non più tardi del 31 dicembre 1888, al comandante del Distretto militare di loro dimora e che si trovino nelle condizioni seguenti:

a) essere cittadino del Regno;

b) aver compiuto l'età di anni 18 e non aver compiuto il 26 anno al 1° gennaio 1888;

c) essere celibi, o vedovi senza prole, o se ammogliati aver obbedito alle prescrizioni della legge 31 luglio 1871 n. 393 (serie 2), che regola i matrimoni degli ufficiali;

d) soddisfare alle condizioni di moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge pel reclutamento del regio esercito;

e) aver conseguito il diploma d'ingegnere navale o meccanico nella scuola superiore navale di Genova; oppure aver compito il primo anno di corso in una delle regie scuole di applicazione per gli ingegneri (o il primo anno di applicazione presso una delle regie università di Pisa, Genova e Pavia o presso l'istituto tecnico superiore di Milano), e superati gli esami su tutte le materie di studio, essere stati dichiarati promovibili al secondo anno. Ciò dovrà risultare da apposito certificato rilasciato dalla autorità scolastica nel quale dovranno essere segnati i punti di merito ottenuti negli esami finali di tutte le materie che si insegnano nel detto primo anno di corso.

Saranno pure ammessi al concorso in parola purchè soddisfino alle sopra specificate condizioni, i sottotenenti in servizio sotto le armi, gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, i militari di truppa sotto le armi od in congedo illimitato, e gli allievi dei militari istituti.

Saranno esclusi dal concorso i giovani, sia borghesi che militari, i quali avendo già appartenuto in qualità di allievi alla scuola d'applicazione di artiglieria e genio, furono riprovati agli esami finali del I. o II. corso.

Gli aspiranti al concorso, presentandosi ad uno qualunque dei comandi di distretto militare o ad una qualsiasi direzione di artiglieria o del genio, riceveranno comunicazione delle norme particolareggiate, secondo le quali sarà effettuato il concorso stesso.

Le domande dei militari sotto le armi saranno presentate ai rispettivi comandanti di corpo e da questi trasmesse al comando della scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio in Torino non più tardi del 31 dicembre 1888.

Società pattinatori. I soci sono invitati all'assemblea annuale che avrà luogo domenica 9 dicembre alle ore 10 e mezza ant. nella sala della Società Unione, gentilmente concessa dalla Presidenza, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza;
2. Consuntivo 1888 e preventivo 89;
3. Nomina delle cariche sociali.

Circolo operaio udinese. Domani sera alle 8.30 nella sala superiore del *Teatro Minerva* avrà luogo l'annunciato trattenimento con ballo.

Vi si suonerà della musica classica.

Il sig. Quintino Leonelli si presta gentilmente.

Domani daremo il programma.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Lunedì 10 corr. nella *Sala Superiore* del Teatro Minerva, si darà il sesto trattenimento Sociale con programma prettamente musicale.

Officina elettro-tecnica Volpe-Malignani. Un *fervet opus* ordinato e sapiente continua in questa *Officina elettro tecnica* che onora davvero il paese; poichè varie ed importanti applicazioni scientifiche e d'arti industriali, escono perfette, perfezionate di nuova impronta e speciale invenzione dell'attivissimo e valente elettricista signor *Malignani*.

L'Officina, chiamata a brillante avvenire, cerca tutti i modi onde dar vita e feconda iniziativa ad arti speciali, dell'elettro-tecnica, sviluppando di per di la sua sfera d'azione, affinchè l'impianto per l'illuminazione pubblica e per le diramazioni ai privati e forza motrice, possano essere quasi totalmente, lavorate e perfezionate, tra noi, senza ricorrere al di fuori.

L'Officina *Volpe-Malignani* è quindi un vero alveare delle arti moderne, applicate all'elettricità. Valenti artieri forniscono lampade a varii sistemi che, provate nello Stabilimento, aggiungono esse pure nuove attrattive alla bella e splendida luce del sistema Malignani.

E' invero ammirabile l'energia, la sicurezza, le svariate, sorprendenti attitudini del sig. *A. Malignani*. Egli sembra nato e vissuto da anni ed anni tra i figli del lavoro e, darebbe dei punti per la di lui rara perizia a vecchi ingegneri, direttori d'Officine e di Stabilimenti industriali.

Questo bravissimo e simpatico giovine vede e sorveglia tutto, ed è ammirato ed amato da tutti i dipendenti della nuova officina.

All'officina è addetto il colto e compitissimo sig. *G. Ferrucci* — egli pure delle scienze elettriche appassionatissimo ed intelligente direttore.

***

Imponente fu il lavoro per l'attivazione seria e sicura della scienza elettrica, la più giovane di tutte le scienze, che mira ad illuminare economicamente ed accumulare e trasmettere a grandi distanze la potenza elettrica, convertirla in forza viva, in dei buoni *cavalli-vapore* a buon mercato. E perciò, le grandiose motrici, le potenti dinamo elettrico già funzionano mirabilmente.

***

All'attività somma, allo studio indefesso del Malignani, concorre mirabilmente l'intraprendenza e *l'ordine* nell'amministrazione, ch'è merito del sig. cav. *M. Volpe* e dell'egregio sig. *A. Sechli*.

E per quanto riguarda la sorveglianza dal lato tecnico, sicurezza ed edilizia, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico Municipale sig. *G. Puppati*, nulla trascura, tutto prevede ed esamina; onde l'ardita, eminentemente encomiabile Impresa trionfi, foriera di altre arti ed industrie affini, cui l'Officina elettrica *Volpe-Malignani* nulla risparmia, per ciò accogliere e potentemente animare.

***

Volere e potere ecco il motto dei signori *Volpe* e *Malignani*; ciò che qui non si faceva, bisogna fare, attivare, riescire.

Infatti: tra altro, la lavorazione dei vetri va applicandosi per i globi alle lampade per l'illuminazione pubblica; e si lavorano pure fra noi le lampade di vetro, sistema *Malignani*; così vennero decorati e dipinti i globi, che si ritirano bianchi, e passano poi al forno ad elevatissimo grado di calore, a vetrificare il lavoro fatto a rotazione nello Stabilimento ad uso ceramica.

**

Vedemmo alcune prove ideate dal Malignani, di detti globi, parte a riverbero sopra, e broccati ad impressione, ed altre prove variate, stesso metodo, destinato probabilmente per privati e fuori.

**

Per le vie principali si procede alacremente in altra maniera: e cioè si pratica un' *appannatura interna* a circa la metà di detti globi; riflettore trasparente di bell'effetto e che raccoglie e fa meglio spiccare la luce projettandola al basso.

**

Ed anche in questo va data lode al Malignani, essendo ciò da preferirsi alle smerigliature che danno una tinta fredda, cenericcia e sono di non facile lavatura in causa del fitto granito, che intacca il vetro, che va oscurandosi.

Non è facile di certo il lavoro interno dei nuovi palloncini, già posti in opera nelle Vie Bartolini e Gemona, Mercatovecchio ecc.; ma così lavorati all'interno, la pulitura esterna si pratica facilmente e restano brillanti.

Nello Stabilimento *Volpe-Malignani*, sorprende l'attività e l'ordine, che, artieri e giovani ragazze, addimostrano.

Tutti sono animati da un' idea. Lo stabilimento andrà ampliandosi ad utile e decoro d'Udine nostra e Provincia, a prova che si procede, ed i figli del lavoro, vanno orgogliosi di cooperare a quanto sarà d'onore e di gloria alla piccola Patria.

**

Chiudiamo, certi che i fili conduttori, che presto avranno allacciata la città e suburbi, diffonderanno prontamente la scintilla elettrica, trasmettendo ovunque la serena luce artistica che brilla e rallegra splendidissima, novello sole, nello Stabilimento.

Argus.

Sala del Teatro Sociale. Il pubblico era sceltissimo e abbastanza numeroso, ascoltò con molta attenzione tutti i difficili pezzi del concerto. Pianista distinto e sicurissimo del fatto suo è il sig. *Paolo Gallico* che ebbe ad ogni pezzo calorosi applausi. Essendosi chiesta la replica della «Campanella» di Paganini-Liszt, il Gallico ritornò al piano, ma suonò una breve serenata di Moskowski.

Il sig. *Guido Eckhardt* suona il violino con arte finissima, ha una buona arcata, e, quando il pubblico, per quanto numeroso, non gli farà nè caldo nè freddo, diverrà un violinista di primissimo ordine.

Ebbe molti applausi, specialmente alla «Danza ungherese» e alla «Tarantella.»

Il cadavere del guardiano del casello 101, Degano Antonio, di cui ieri tenemmo parola, fu sezionato ieri nelle ore pomeridiane (anzi gran parte dell'operazione venne fatta a lume di candela) dal dott. D'Agostini nella cella mortuaria del Cimitero di Basagliapenta. Ne risultò che l' infelice ebbe a riportare un tremendo colpo su tutta la parte sinistra del corpo anteriormente, imperocchè erano fratturate comminutivamente la mandibola — la clavicola — n. otto coste — e finalmente la tibia e la fibula. Si possono immaginare i guasti degli organi interni.

Dall'urto deve esser stato lanciato nel vuoto, dando posteriormente la testa in un traverso, che smosse, abbenchè sopportasse 3 pesanti rotaie, e sfracellandosi così la testa posteriormente. Insomma per una ragione o per l'altra ne avea da morire almeno dieci volte.

Il repulsore ritrovato nel fosso poco lontano dal cadavere (20 metri circa) avrà forse appartenuto ad una vettura o carro che mancandole e quindi non ritrovando punto d'appoggio in quello della susseguente, avrà influito a sbandarla, ed andar a colpire il guardiano che forse sarà stato troppo vicino al Treno, e che al primo urto gli fu lanciato via beretto e fanale.

Ed intanto che il cadavere se ne stette lì accanto il binario per circa 38 ore, chi sa quanta gente più o meno felice, più o meno illusa o disillusa vi passò accanto a tutto vapore!...

Il Suet.

Cavallo focoso. Ieri verso le 5.30 pom. il cavallo attaccato a una vettura che veniva da Mercatovecchio, guidato da un auriga non troppo sicuro del fatto suo o forse perchè l'animale s'era un po' adombrato, — entrò sotto i portici di Via Paolo Sarpi e ruppe colla testa una vetrina del negozio Minisini. Altri danni non succedettero. Nella vettura v'erano due signore di Tarcento che, naturalmente, provarono molta apprensione.

Una latteria andò in attività a Monastero nell'agro aquilejese, per iniziativa del signor Teodoro conte Latour, procuratore degli eredi baroni de Ritter,

Il commercio delle sete. Nessun cambiamento nel monotono andamento degli affari si è manifestato nella decorsa quindicina. Le transazioni seguono discretamente attive, perchè la fabbrica lavora largamente, ma la soverchia arrendevolezza dei detentori rende impossibile ogni miglioramento nei prezzi. Per quanto sieno poco propizie le condizioni generali del commercio, sempre turbato da minaccie di complicazioni politiche, non è giustificato lo scoraggiamento che domina quand si consideri che gli attuali prezzi della seta sono discesi ad un livello che non trova riscontro, eccezione fatta al cataclisma del 1848. Ma a quell'epoca il valore di tutte le merci, derrate ecc. era di gran lunga inferiore all'equivalente odierno, e quindi viemmaggiore risulta, e non giustificato l'attuale deprezzamento della seta. Nè giova il sindacarne le cause se i detentori dell'articolo, non sanno opporre argine al ribasso col solo mezzo efficace, astenendosi cioè dal vendere a qualunque prezzo. La fabbrica è costretta a provvedersi e sarebbe costretta a pagare prezzi meno disastrosi pel filandiere, se questi sapesse sostenere meglio la merce.

Se poco animate furono nella decorsa quindicina le transazioni in sete, i cascami tutti, invece offersero motivo a rilevanti transazioni.

Molte vendite ebbero luogo in struse da lire 8 a 9 a seconda della qualità, in doppio da lire 4 a 4.35, galettami e macerati da lire 2.25 a 3.25. Continua la domanda per tutti questi articoli e la tendenza dei prezzi è al rialzo. (Dal Boll. dell'Ass. agr. friul.)

C. Kechler

Povero *Secolo!* Avrebbe mai creduto il *Secolo*, che la sua propaganda *per la pace*, che qualche volta somiglia per accidente ad un po' di guerra a tutti quei governi italiani, che non somigliano a quello della Repubblica francese, dovesse, con plauso di tre milia honesi accolti ad ascoltare la voce degli amici del *Temporale*, essere presa per indizio, che l'Italia vuole *pacificamente* restituire il suo principato, anche allargandolo alquanto, al prigioniero del Vaticano?! E chi non dirà, che questo *non plus ultra* della *pace* non sia un trionfo di quella associazione, come l'intende il *Secolo*, la quale, *per la pace*, che s'intende, persuaderà non solo la Francia a rinunciare alla riconquista dell'Alsazia e della Lorena, che farebbero la guerra, ma anche alla cessione volontaria di Roma al Papa, ed anche questo per amore della pace e della primogenita, che non sia condotta a fare la guerra all'Italia?

Alfa Beta.

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 20-22, di questo periodico.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 47 contiene:

381. Alle ore 10 ant. del 10 dicembre avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Cividale il I incanto per l'appalto per un quinquennio della fornitura di carta, stampe ed articoli di cancelleria per l'ufficio municipale e direzione delle scuole elementari. Prezzo a base d'asta lire 1500.00. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione, scade il 17 corr.

382. All'udienza del 11 gennaio 1889 ore 10 ant. avanti il Tribunale C. e C. di Udine seguirà in odio di Sporeni Antonio, Anna Ciani ved. Sporeni ed altri, tutti di Gemona, l' incanto di stabili in mappa di Gemona, in due lotti.

383. Il Comune di S. Giorgio della Richinvelda con regolare domanda ha invocato la concessione di introdurre una variante nelle opere relative alla investitura d'acqua del canale denominato Rojuzza concessa al Comune medesimo. Vengono avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al protocollo dell' Ufficio Municipale di S. Giorgio della Richinvelda, entro giorni 15 dal 28 p. p.

384. Il suddetto Comune ha invocato la concessione di sistemare il canaletto attraversante il capoluogo di S. Giorgio della Richinvelda e di prolungarlo fino alla inferiore borgata di Aurava, frazione del Comune medesimo. Per presentare le eccezioni resta fissato il termine come nel precedente avviso.

385. Il Cancelliere del R. Tribunale C. C. di Tolmezzo fa noto che all'incanto di immobili espropriati a Mingatti Caterina ed altri, tutti di Maganins, ad istanza di Durigon Daniele, sono rimasti aggiudicati all'esecutante per l'offerto prezzo di lire 100.00, e che il termine per sopraimporre il sesto sul prezzo offerto, scade nel 14 dicembre corr. alle 4 pom.

Il n. 48 contiene.

387. Presso il R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo, in seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Cudicini Francesco, nel giorno 10 gennaio 1889 alle ore 10 ant. sarà tenuto il nuovo incanto di immobili in un sol lotto per lire 606.66, esecutati a Del Fabbro dott. Antonio domiciliato in Bologna, ad istanza delle sorelle Grassi Angelina, Minetta ed Anna di Tolmezzo.

388. Il 22 dicembre corr. nell' ufficio comunale di Barcis seguirà il primo esperimento d'asta per deliberare la vendita di circa m. c. 10657 pari a passi veneti locali 2030 di borre di faggio ed altre latifoglie derivabili dal tag io dei boschi Provana, Rugo Pegorari e Ceugie del Scalar sul dato d'asta di lire 6.00 al passo veneto locale.

Un dono al museo di Venezia

La signora Antonietta Collotta regalò al civico Museo di Venezia undici buste di scritti di argomento scientifico ed amministrativo del compianto cav. *Jacopo Collotta* con molti documenti storici e autografi di uomini illustri.

TELEGRAMMI

Una seduta burrascosa

Parigi 6. (Camera). Si delibera per alzata e seduta di accordare autorizzazione di procedere contro Wilson. Tutte le Destre si astengono.

La seduta fu agitatissima. Succedette un alterco fra Basly (estrema sinistra) e Susini (bulangista).

Questo ultimo mirò uno schiaffo a Basly, ma invece colpì il deputato Perone.

Ne nacque una confusione immensa. Domani vi saranno due duelli.

In Serbia

Belgrado 6. Nuovi disordini sono avvenuti ieri a Leskowatz, ma furono prontamente repressi, nell'occasione del rinnovamento delle elezioni di primo grado, malgrado la presenza dei commissari regi che furono minacciati da alcuni elettori.

Alcuni disordini, senza importanza avvennero anche nella regione di Semendria.

A Suakim

Suakim 6. Il vapore *Hodeidah* è arrivato colla fanteria montata e con un distaccamento di duecento scozzesi.

Ieri mentre le truppe egiziane facevano gli esercizi, il nemico aperse contro esse un fuoco d'artiglieria che i cannoni delle navi fecero tacere.

MERCATI DI UDINE

Settimana 48. **Grani.** *Martedì* quantunque ricorresse la fiera, pure coprivano la piazza circa 1600 ettolitri di grani, dei quali ebbero smercio: 937 di granoturco, 15 di sorgorosso, 4 di fagiuoli di pianura, 3 di fagiuoli alpigiani, 5 di orzo brillato e 3 di miglio. Quasi 600 ettolitri di granoturco rimasero invenduti perchè di qualità assai scadente. 116 quintali di castagne tutte vendute.

Giovedì. Il tempo piovoso ha rovinato il mercato. Ad eccezione di 472 ettolitri di granoturco, che andò tutto smerciato, null'altro fu portato sulla piazza: 131 quintali di castagne tutte esitate.

Sabbato. Causa la continua pioggia nulla pervenne sulla piazza.

Rialzarono: il granoturco cent. 10, il sorgorosso cent. 62, i fagiuoli di pianura cent. 65, le castagne cent. 01. *Ribassarono:* i fagiuoli alpigiani lire 1.29.

Prezzi Minimi e Massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10.— a 11.—, sorgorosso da 5.75 a 6.25, fagiuoli di pianura da 9.53 a 10.71, fagiuoli alpigiani da 19.06 a 19.85, orzo brillato da 19.96 a 20.34, miglio da 16.— a —.—, castagne da 6.— a 9.25.

Giovedì. Granoturco da lire 10.— a 11.—, castagne da 5.— a 8.75.

Foraggi e combustibili. *Martedì* mercato scarso, *Giovedì* e *Sabbato* nulla

Mercato dei lanuti e dei suini.

26. V'erano: 18 castrati, 32 pecore, 10 arieti e 3 agnelli. Ebbero esito:

Tutti i castrati per macello da lire 0.90 a 0.93 a p. m. al chilogramma; 12 pecore di allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.50 a 0.55 al chilogramma a p. m., 5 arieti a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0.78 a 0.87 al chilogramma a p. m. Tutti gli agnelli per allevamento a prezzi di merito.

26. 370 suini. Venduti 210 per allevamento a prezzi di merito in aumento, 37 per macello. Quelli del peso di chilogrammi 35 a 95 da lire 95 a 97 al quintale, del peso di chil. grammi 100 a 110 da lire 98 a 105 al quintale.

27. 230 suini. Venduti 70 per allevamento a prezzi di merito con un nuovo aumento, 11 per macello. Prezzi ascesi dal 2 al 6 per cento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	97 98	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/4 a 209.3/4

FIRENZE 6 dicembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 /—	Banca T.	—.—
Francese	101.15 /—	Credito I. M.	907 50
Az. M.	780.—	Rendita Ital.	98 29 /—

LONDRA 5 dicembre

Inglese	96 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/4	Turco	—.—

BERLINO 6 dicembre

Berlino	168.40	Lombarde	—.—
Austriache	204.25	Italiane	95.40

Particolari

VIENNA 7 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 81.90
Idem (arg.) 82.40
Idem (oro) 109.55
Londra 12.15 Nap. 9.64 —/

MILANO 7 dicembre

Rendita Italiana 98.40 — Serali 98.35 /—

PARIGI 7 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 11.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.28 »	» 9.10 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 10.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 pom.	»	» 1.49 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.49 pom.
» 6.05 »	»	» 6.36 »	» 2.27 »	»	» 2.58 »
» 8.30 »	»	» 9.03 »	» 7.26 »	»	» 8.— »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.43 ant.	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.44 ant.	ore 8.24 ant.
» 3.25 pom.	» 4.02 pom.	» 4.21 pom.	» 4.36 pom.	» 4.57 pom.	» 5.33 pom.

Tutti i treni sono misti.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

AMARO CHIUSSI
D'ERBE ALPINE

da non confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

È stomatico corroborante; ajuta la digestione stentata ed eccita l'appetito; è rimedio efficace contro la generale debolezza.

Si prepara nella farmacia di

GIUSEPPE CHIUSSI in TOLMEZZO,

e vi si vende in bottiglie da lire **3** e da lire **2.**

Prendesi solo, con acqua o con acqua seltz, prima dei pasti.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipòcondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Dott. TOSO
Chirurgo-Dentista

Dott. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ARTE DEL TRAFORO

Arrivo di nuovi e graziosi disegni delle primarie Case Francesi e Tedesche, formanti eleganti mobili cioè candelabri, sospensioni, giardiniere, toelette, calamariere, ecc. al prezzo di cent. 25 il foglio franco di porto.

Assortimento completo di seghe, archetti e quant'altro occorre per si istruttivo e nobile divertimento.

Prezzi eccezionalmente ribassati.

Dirigersi in Napoli presso il sig. Salerno Ulrico, Corso Garibaldi, 52.

Per la spedizione aumentare cent. 50 per spese postali.

Catalogo gratis.

Si domandano rappresentanti nelle provincie meridionali.

Salerno Ulrico

Napoli — Corso Garibaldi 52 — Napoli

MIRACOLO DI BUON MERCATO.

Inviando lire **2** anche in francobolli viene spedito franco di porto uno a scelta dei seguenti timbri tascabili: **CIONDOLO** ferro cavallo, **BISMARK** penna e lapis, **AUTOMATICO** con sigillo, **OROLOGIO**, con relativa iscrizione. Catalogo Gratis. Sconto ai rivenditori.

O. Giraud, via Monforte, N. 18, Milano.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Manuale dell'uccellatore ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc. — Prezzo lire 1.

Distruggonsi i topi, le talpe, i topi grossi, e qualunque altro animale dannoso, facendo uso dell'infallibile *Torci-budella.* — Ogni scatola lire 1.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

STABILIMENTO VINI
FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti Monferrini garantiti di pura uva.

	In casse di 12 bottig.	In damigian e fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	»
Moscato passito	18	90
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Chiaretto passito	18	90
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Aceto bianco	14	60
Da pasto fino	*prezzi convenienti*	
Da pasto comune		

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui.— PAGAMENTO PER CONTANTI.

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50	da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,—	» » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50	» » 55 » » 6

Franco stazione Acqui — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre 50 damigiane sconto a convenirsi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. M.1028 I'

Per colorire i vini
38

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre a. c. ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8,** per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

Soprabiti con mantello a 3 usi	da L.	**20** a **25**
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon.	»	**14** » **24**
Ulster fantasia fodere flanella	»	**15** » **30**
Mackfarland	»	**12** » **28**
Pellicie con bavero castor	»	**40** » -
Vestiti completti stoffe lana	L.	**18** a **28**
Sacchetti stoffe assortite	»	**8** » **14**
Calzoni stoffe rigate e novità	»	**9** » **12**
Gilet a maglia inglese con maniche	»	**8** » -

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti